

M P A S S I O N I DIALOGO CON GLI AUTORI

montagna nella quale la regola è che se uno è in difficoltà lo si aiuta».

Lei è skipper e scrittore, ha scritto camminando per montagne, mentre il bob oggi fa discutere per il suo impatto ambientale. Come la vede?

«Il fatto che abbia scritto di Monti non significa che io condivida la politica dell'Italia sulle piste da bob. Avrei preferito che avessero accettato l'offerta di Sankt Moritz che, tra l'altro, ha l'unica pista naturale omologata per le gare di livello internazionale. Se dovessi sintetizzarlo in una parola, io direi che prima ancora che un atleta, prima ancora che uomo del bob, della neve, dello sci,

Monti è stato un montanaro, incarnato dall'infanzia al tramonto nei valori della montagna. Così ho capito dalle persone che ha avuto vicino».

Che idea s'è fatto di quest'uomo che non ha potuto incontrare?

«Monti ci parla di grande felicità, di grande successo, ma anche di grandi demoni. Occuparmi dei suoi mi ha permesso di affrontare i miei, perché non c'è libro che non sia anche autobiografico. La scrittura è sempre catarsi. Mi sono fatto l'idea di un uomo estremo, nel vivere la generosità, la felicità, l'altruismo, ma anche il dolore, per un padre inaffrontabile, della perdita di un figlio, che poi

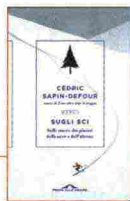
lo ha consumato. E io amo le vicende estreme, sono per certi versi anch'io un uomo dal carattere estremo, apprezzo le persone con un carattere spiccato, perché sono esemplari: l'eroe greco è un eroe estremo, non per caso ci parla ancora dopo millenni. Non ho potuto incontrare Eugenio Monti, ma in qualche modo l'ho conosciuto, come conosco Dino Buzzati che ho talmente letto che mi capita di sognarlo e di parlargli come se fosse qua, perché ha avuto un'adolescenza simile alla mia e la letteratura ci unisce in una fratellanza al di là delle coordinate temporali».



Prima di noi

Giorgio Fontana
Sellerio
pp. 886, € 24

La serie televisiva omonima è l'occasione per riproporre a chi se lo fosse perso *Prima di noi*, una delle migliori scoperte della letteratura italiana recente. Uscito nel 2020, quando l'autore, Giorgio Fontana, già premio Campiello 2014 con *Morte di un uomo felice*, non aveva ancora compiuto quarant'anni, il romanzo colpisce per la stupefacente maturità, che va al di là di una ricerca storica compiuta con rigore. La saga della famiglia Sartori, che comincia a Caporetto, si snoda per quattro generazioni attraverso un secolo di storia italiana dal 1917 al 2012. I personaggi, muovendosi su uno sfondo "robusto" di fatti e di idee, nella loro varietà, le danno da subito spessore non solo fisico: il respiro di un classico destinato a rimanere.



Sugli sci

Cedric Sapin-Defour
Ponte alle grazie
pp. 112, € 13

Non è la neve olimpica, dove tutto è programmato, ma la neve immacolata dell'uomo solo a sfidare la montagna, una neve non ancora tracciata dal passaggio degli sci. Dentro sensazioni e paesaggi che per i più resteranno sempre sconosciuti: albe con tutte le sfumature dei colori che non a caso si chiamano freddi, inaccessibili ai comuni mortali; salite notturne e impervie; discese sul crinale dell'incertezza. La neve di Sapin-Defour è in piccolo le Colonne d'Ercole dell'Ulisse dantesco, il fuoco di Prometeo, l'azzardo di Magellano, le ali di Icaro. Il suo orizzonte è l'orizzonte dei pionieri di tutte le latitudini: sfida al limite e ricerca dell'ignoto. In certi punti pura poesia, in altri il dubbio sul senso ultimo dell'esplorazione.



Caos

Marcello Flores ed Emanuela Fronza
Laterza
pp. 169, € 14

Con sottotitolo *La giustizia internazionale sotto attacco*, questo piccolo saggio, che unisce i codici del diritto e della storia, prova a mettere ordine nell'emotività con cui ultimamente si accoglie ogni tentativo di intervento della Corte penale internazionale in un mondo che sembra aver perso le coordinate tracciate nell'ordine mondiale dopo il trauma della Seconda guerra mondiale.

Il libro riprende le parole chiave e i concetti fondamentali, accompagnando il lettore attraverso i fatti e i principi. Spiega con parole semplici che cosa è la giustizia penale internazionale, che percorso ha compiuto fin qui: se ne vedono gli strumenti, i cambiamenti, le incognite in un tempo in cui il diritto della forza sembra mettere in scacco la forza del diritto.